QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
11 Maggio 1955
Anno XI - Num. 111
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-603, 50-990, 53-961. - Presso per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi spettacoli L. 800 la linea. - Echi spettacoli L. 800 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il democristiano on. Leone Presidente della Camera

Eletto con 311 voti contro 213 all'on. Targetti (PSI) - Hanno votato a favore d.c., liberali, monarchici e missini - I socialdemocratici ed i repubblicani hanno deposto scheda bianca - Caloroso saluto a Luigi Einaudi - Oggi Gronchi giura dinanzi al Parlamento

Il presidente on. Leone esce dall'aula dopo la seduta (Tel.)

Contrasti nella d. c.

Roma, 10 maggio.

La decisione presa dalla corrente d.c. di « Concentrazione » di chiedere subito una chiarificazione politica dimostra quanto grave stata accorta la condotta dei minori partiti che fanno parte della co-izione democratica di centro. Esattamente, infatti, essi avevano individuato che le vere ragioni della crisi politica italiana risiedevano proprio nell'ambito del partito maggiore: nella D. C. dilacerata — come ieri diceva l'on. Paolo Rossi, presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico — dalle interne divisioni. Egli aveva anche suggerito che, se si fosse trovato nella condizione di un socialista belga, polacco, od olandese, avrebbe potuto rallegrarsi del travaglio interno di un partito concorrente, ma che, essendo italiano, considerando le condizioni dell'Italia, il suo giudizio doveva essere diverso.

E', il suo, un giudizio che gli italiani tutti possono condividere. Nelle condizioni attuali della democrazia in Italia, posta sotto la minaccia di aggressione da parte di ambedue le ali estreme, è difatti evidente che nessun democratico sincero può compiacersi della crisi che tormenta e travaglia la D.C., rimasta fino ad oggi il perno saldo pilone di quella politica di centro cui vanno le relative simpatie della grande maggioranza degli italiani.

La deliberazione presa dagli uomini di « Concentrazione » ha, come significato rimaccioso. E' una presa di posizione netta di una minoranza evidentemente attiva combattiva contro la formula attuale di governo, fondata sulla collaborazione dei partiti democratici del centro. Poco importa che alla base di questa dichiarazione ci sia soltanto l'avversione per l'uomo — il Presidente Scelba, secondo quanto da più parti si ritiene — sta di fatto che il gesto è un invito rivolto al nuovo Presidente della Repubblica ad interpretare in un modo determinante le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio dovrà andare a fare in ordine alla crisi.

Evidentemente, infatti, il gesto per Gronchi un problema di coscienza. E' certo che il Presidente della Repubblica potrebbe invitare il governo a presentarsi davanti al Parlamento, pensando in questo modo di istituire una nuova prassi che sarebbe costruttivo il principio che il Capo dello Stato, all'atto di insediarsi, desidera conoscere un responso della Camera prima di confermare le carte il governo che egli trova costituito. Formalmente, comunque, si tratterebbe solo di una innovazione procedurale, poichè Gronchi è tenuto ad ispirare affatto tutte le voci, le informazioni, le notizie correnti sul disagio in atto, trova l'attuale formazione governativa. Dato, però, che sarebbe difficile, in queste stanze come le presenti, distinguere sottilmente tra forma e sostanza, un simile gesto di Gronchi finirebbe per apparire inevitabilmente e un suo giudizio personale di merito sull'efficienza della formazione quadripartita.

E' al momento del voto, nominale e palese come è d'uso nelle nomine che si vestono un problema di fiducia al governo, che dovrebbero apparire palesi le vere intenzioni dei dissidenti democristiani. In sostanza dei loro propositi e la misura del loro coraggio. Nemmeno questa sera è ancora chiaro, infatti, se essi vogliano davvero sacrificare la persona dell'on. Scelba o se si accontenteranno d'un semplice rimpasto per eliminare alcune buone posizioni in un nuovo governo.

Qui è tutto il coraggio che bisogna avere: praticamente, infatti, simili gesti portarebbero ad una frattura nella democrazia cristiana, forse insanabile. La unità dei cattolici, costantemente raccomandata dalle più alte gerarchie ecclesiastiche, sarebbe compromessa e sarebbe del pari veramente singolare che uomini come Gonella o come Andreotti si risolvessero a tanto temerario audacia.

Vittorio Gorresio

La seduta a Montecitorio

Roma, 10 maggio.

L'on. Giovanni Leone, democristiano, è stato eletto Presidente della Camera in terza votazione dall'assemblea chiamata alla Presidenza della Repubblica. La votazione è avvenuta alla data di seguente risultato ai primo scrutinio:

presenti e votanti	**552**
maggioranza	**277**
on. Leone (d.c.)	**311**
on. Targetti (p.s.i.)	**213**
schede bianche	**26**
schede nulle	**2**

Hanno votato a favore del- l'on. Leone democristiani, liberali, monarchici e missini. Socialdemocratici e repubblicani hanno deposto schede bianca. Comunisti e socialisti si sono astenuti per l'on. Targetti.

La seduta ha avuto inizio alle 16. Presiedeva il repubblicano on. Macrelli. Vicino tutti i segretari dei partiti, eccetto Togliatti, i capi dei gruppi parlamentari, quasi tutti i membri del Governo, folla di tribune e giornalisti. Anche oggi la macchina televisiva inquadravano l'aula, seguivano i deputati nell'atto in cui deposero la scheda nel cestello di vimini.

Conclusa la votazione, lo scrutinio ha subito indicato l'orientamento dell'assemblea: i nomi di Leone e Targetti si alternavano, sareggiavano, si rincorrevano per qualche istante, intercalati da qualche nome segnato. Poi il candidato democristiano ha staccato nettamente il concorrente socialista. Il mucchietto delle schede col nome di Leone è cresciuto, la sua elezione è apparsa certa.

Al momento del contr'appello i sollecitati dagli amici, Leone e Targetti sono comparsi in Aula: Leone, con in mano una scheda bianca; e il candidato socialista, che è anch'egli vicino alla Presidenza della Camera, l'ha tenuta bene aperta, perchè tutti vi leggessero il nome di Lucani. Il candidato democristiano, per rispetto ai propri elettori, ha scritto sulla sua scheda il nome di Targetti sotto gli occhi dei segretari. Una stretta di mano fra i due ha concluso l'episodio.

Un applauso dei deputati del centro-destra ha accolto la fine della votazione. Una generale ovazione, con la partecipazione questa volta anche dei deputati comunisti e socialisti, ha salutato, dopo lo spoglio delle schede, l'annuncio del risultato e la proclamazione a presidente della Camera, Giovanni Leone. Erano le 17,30.

Subito dopo è stata sospesa per mezz'ora per dar modo ai membri dell'ufficio di presidenza di riunirsi per fissare la data della votazione al neo eletto. La notizia frattanto si era diffusa in un baleno nei corridoi della Camera e nelle sale d'aspetto una folla di napoletani giunta con torpedoni della città partenopea premeva rumorosamente per irrompere, attraverso scaloni e ambulacri, fino all'ufficio del presidente on. Leone.

Questi però, dopo essersi intrattenuto con la moglie, il figlio e alcuni amici deputati, si presentava in aula alle 18 precise. L'ha accolto un lungo applauso dei deputati in piedi. Commosso, l'on. Leone, dal suo seggio presidenziale, a microfoni. All'Assemblea, esprimendo la sua trepidazione e il suo orgoglio nell'assumere l'altissimo ufficio, e si è impegnato ad esercitare il suo compito con decisione, volontà, imparzialità, quale solo direttiva l'osservanza fedele e rigorosa del Regolamento, che tenga alto il prestigio dell'Istituzione parlamentare, « senza il quale la libertà è condannata a languire ».

Ricordato il « solido e pacifico » lavoro compiuto dal primato di Quintino Sella con 160 parole al minuto. E' famoso, in un ramo del Parlamento, il cinquantenario della morte di Cavour, quando la riduzione dei minorenni.

Giovanni Leone è sposato con la signora Vittoria Michitto, figlia di un medico di Casoria. Ha 57 anni. Figli di anni, Paolo di pochi mesi. Il secondogenito Giulio morì nel 1953 a soli quattro anni a mezzo, vittima di encefalite.

Andreotti e Gonella sono decisi ad aprire subito la crisi politica?

Chiesta per oggi la convocazione del gruppo parlamentare democristiano per "l'esame della situazione che si determinerà dopo le dimissioni del governo,,

Roma, 10 maggio.

Questa sera, a tarda ora, si sono riuniti alla «Camilluccia» i membri della direzione democristiana e nell'appartamento di un loro amico gli appartenenti alla corrente di « Concentrazione » (Andreotti, Gonella, Scelba ecc.). E' stata, naturalmente, esaminata a fondo la situazione politica e l'eventualità d'una crisi del governo.

I primi, a quel che si sa, non hanno preso ancora decisione, ma i secondi, dopo una lunga discussione, si sono lasciati a tarda ora con un'intesa che può determinare lo scioglimento definitivo di tutta la vicenda. Infatti al termine della riunione hanno chiesto per domani la convocazione del direttivo del gruppo con il seguente ordine del giorno: « Esame della situazione politica che si determinerà dopo le dimissioni del governo Scelba, per decidere sulla condotta del gruppo ».

La portata dell'iniziativa assunta dalla minoranza democristiana è evidente; vi- sto che non si muovono i socialdemocratici, che la direzione è esitante e che il Presidente del Consiglio ha accennato alla eventualità di non presentare le dimissioni, saranno ore ad assumersi la responsabilità del gesto che compiuto nel modo che gli hanno consigliato dalla votazione nei gruppi parlamentari, potrebbe avere conseguenze che si aprira in tale seduta esci potranno esporre le ragioni per le quali ritengono indispensabile l'apertura della crisi e daranno così al Capo dello Stato le indicazioni che gli occorrono per decidere sulle dimissioni del governo.

Stasera, di queste notizie la giornata si era svolta con alternative varie. L'elezione del- l'on. Leone era pressochè certa, ma l'atteggiamento dei missini, dei monarchici e dei liberali l'ha ulteriormente facilitata. Contrastanti erano i dati di cui disponevano rispettivamente democristiani e socialisti. Questi ultimi, infatti, avevano assicurato che i loro 213 voti sarebbero stati compatti, mentre i democristiani, pur ammettendo che la votazione sarebbe stata unitaria, avevano fatto sapere che non si sarebbero stupiti se qualche franco tiratore avesse votato per Targetti.

Il presidente della Camera, in carica, on. Gronchi, ha seguito la votazione dalla sua tribuna, insieme con i presidenti del Senato, Merzagora, e della Repubblica, Einaudi. Poi il candidato democristiano ha staccato nettamente il concorrente socialista. Un mucchietto delle schede col nome di Leone è cresciuto, la sua elezione è apparsa certa.

Al momento del contr'appello i sollecitati dagli amici, Leone e Targetti sono comparsi in Aula: Leone, con in mano una scheda bianca; e il candidato socialista, che è anch'egli vicino alla Presidenza della Camera, l'ha tenuta bene aperta, perchè tutti vi leggessero il nome di Lucani. Il candidato democristiano, per rispetto ai propri elettori, ha scritto sulla sua scheda il nome di Targetti sotto gli occhi dei segretari. Una stretta di mano fra i due ha concluso l'episodio.

Un applauso dei deputati del centro-destra ha accolto la fine della votazione. Una generale ovazione, con la partecipazione questa volta anche dei deputati comunisti e socialisti, ha salutato, dopo lo spoglio delle schede, l'annuncio del risultato e la proclamazione a presidente della Camera, Giovanni Leone. Erano le 17,30.

Subito dopo è stata sospesa per mezz'ora per dar modo ai membri dell'ufficio di presidenza di riunirsi per fissare la data della votazione al neo eletto. La notizia frattanto si era diffusa in un baleno nei corridoi della Camera e nelle sale d'aspetto una folla di napoletani giunta con torpedoni della città partenopea premeva rumorosamente per irrompere, attraverso scaloni e ambulacri, fino all'ufficio del presidente on. Leone.

Questi però, dopo essersi intrattenuto con la moglie, il figlio e alcuni amici deputati, si presentava in aula alle 18 precise. L'ha accolto un lungo applauso dei deputati in piedi. Commosso, l'on. Leone, dal suo seggio presidenziale, a microfoni. All'Assemblea, esprimendo la sua trepidazione e il suo orgoglio nell'assumere l'altissimo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 maggio.

I rappresentanti diplomatici della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti a Mosca hanno consegnato oggi al Governo sovietico tre note identiche, contenenti l'invito a una conferenza fra i quattro presidenti del Consiglio. Alle 10,30 di stamane, appena aperta la seduta del Consiglio Atlantico, Dulles aveva comunicato agli altri quattro colleghi ministri degli Esteri che durante la notte il presidente Eisenhower lo aveva autorizzato ad accettare il punto di vista britannico e posta che la conferenza fra l'Oriente e lo Occidente fosse preceduta da più alto livello.

Unica condizione posta da Eisenhower è che nell'invito al Cremlino sia specificato che la conferenza deve avere breve durata; questo perchè in Costituzione degli Stati Uniti non consente al capo dell'esecutivo di assentarsi dal territorio nazionale per più di una settimana. I capi dei quattro governi si sono quindi impegnati a contrarsi per cercare le grandi linee di un accordo di massima, lasciando ai ministri degli Esteri il compito di perfezionare i particolari di tale accordo.

Subito dopo la comunicazione di Dulles, i quattro ministri degli Esteri riuniti a Palazzo Chaillot hanno approvato, all'unanimità l'invito che la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno immediatamente trasmesso a Mosca. Rimane da attendere la risposta del maresciallo Bulganin, ma nessuno mette in dubbio che sarà favorevole.

In questo caso, Eisenhower, Eden, Faure e il nuovo premier Bulganin potrebbero incontrarsi nel mese di luglio in un paese neutrale. E' fuor di dubbio prevedere che l'incontro avverrà a Ginevra, luogo degli spettivi ministri degli Esteri riunendosi subito a Vienna per trovare la formula per il trattato austriaco, potranno concordare il periodo della conferenza, limitando gli argomenti che si vorranno discutere, affinchè essa non sia troppo lunga. Secondo quanto dal presidente Eisenhower, i quattro ministri, che l'impegnamento americano rendono difficile prevedere quando la Germania potrà riunificarsi. Di Parigi, costituisce una grande attrazione per la stagione britannica, e il ministro Mac Millan è partito in aereo per Londra subito dopo mezzogiorno per darne l'annuncio ai Comuni durante la seduta di revisione. In serata, egli era già di ritorno a Parigi per partecipare domani alla riunione del Consiglio atlantico.

Il ministro degli Esteri on. Gaetano Martino fa alcune dichiarazioni ai giornalisti francesi al termine della Conferenza stampa del Cancelliere Adenauer a Parigi (Telefoto)

L'importanza degli avvenimenti che si sono succeduti in questi giorni, ha scritto ieri sera in seconda piano l'interesse per i lavori della XI Assemblea, ha però un errore sottovalutarne la portata, perchè è stato appunto durante le sedute di Palazzo Chaillot, e più ancora nei colloqui avuti separatamente a due, a tre e a quattro ai margini di tali sedute, che si è cercato e poi trovato il modo di fondare l'atteggiamento americano, fino ad arrivare alle attuali conclusioni.

La settimana diplomatica è destinata a passare alla storia come il dialogo che si è svolto sul radio della televisione fra il presidente degli Stati Uniti di Parigi e la Casa Bianca di Washington, ed è stato attraverso quel dialogo che Dulles ha potuto informare al suo collega Foster Dulles ha preso infatti di posizione per fare la seguente dichiarazione:

« Nell'occasione dell'entrata in servizio del collegamento radiofonico quel dialogo che Dulles ha potuto informare al suo collega ed importante sia stata la parte che ha avuto l'Italia si fin da una cosciente solidarietà europea e atlantica.

« E mi pare che non ripetutamente dichiarato che considera i vari aspetti di politica contenuti nel trattato di pace italiano come superati e non più validi. Questo è il modello che occupa la nuova Italia. Il mio Governo considera l'Italia una preziosa alleata e un membro libero del mondo libero, democratico e amante della pace. Questo è lo spirito che anima e continuerà ad animare il Governo degli Stati Uniti nelle sue relazioni con l'Italia ».

Tutti i ministri italiani si sono calorosamente associati alle dichiarazioni americane, affermando col nostro ministro degli Esteri, E' stato poi detto che « l'amicizia italo-americana è l'integrazione europea; si terrà conto di questo anche nella politica che rimane ancora da stabilire, ma che sarà probabilmente in Europa.

Confermata così la solidarietà occidentale in Europa, ecco che tuttavia il discorso per l'Estremo Oriente. Foster Dulles ha avuto un colloquio con il suo collega con Edgar Faure e Antoine Pinay, ma nessuna soluzione concreta è stata trovata per l'indocina. La questione ha superato, difronde, il suo carattere strettamente indocino-americano per assumere quello di una controversia internazionale, le cui soluzioni potranno essere state durante la discussione del patto di Manila, estesa al Medio e dell'Estremo Oriente.

Il ministro degli Esteri cambodese Pearson ha vivamente insistito sulla politica neutralista di gli Stati Uniti, dimostrando i pericoli cui l'Occidente può andare incontro se non si ottenerà il sostenere posizioni già acquisite, pericolo che è stato ribadito dalla delegazione del Laos, la discussione è stata piuttosto vivace, anche in questa occasione Foster Dulles ha dato però la prova di una certa moderazione, quando ha dichiarato che « gli Stati Uniti non intendono di agire in modo unilaterale ». Il ministro degli Esteri thailandese Pibul Songram ha voluto continuare stamattina a tarda ora i loro contatti, perfezionando gli accordi particolari che avevano imposto nei primi giorni. Domattina il Consiglio atlantico terrà la riunione di chiusura e nel pomeriggio incominceranno le partenze dei ministri per le rispettive capitali.

Sandro Volta

Nuove proposte sovietiche alla conferenza del disarmo

Mosca, 10 maggio.

L'Agenzia «Tass» ha rivelato stasera il nuovo piano per il disarmo, che l'ambasciatore russo Malik ha presentato oggi alla Conferenza del Londra. Esso consta essenzialmente di quattro punti:

1) immediata proibizione delle armi nucleari e termonucleari, divieto della loro fabbricazione, sospensione di tutti gli esperimenti;

2) riduzione delle forze armate convenzionali entro limiti prestabiliti: un milione e mezzo di uomini per Russia, Stati Uniti e Cina; 650 mila per Francia e Gran Bretagna; effettivi minori per gli altri Paesi;

3) ritiro delle truppe da Paesi stranieri, e quindi abolizione immediata anche delle basi militari occupanti.

Il documento alleato

Mosca, 10 maggio.

Le tre Ambasciate francese, inglese e americana hanno reso noto il testo della nota, consegnata ieri dal tre governi al Ministero degli Esteri sovietico per l'incontro delle quattro grandi potenze. Essa dice:

1) « I governi di Francia, Regno Unito e Stati Uniti ritengono che sia giunto ora il momento per un nuovo sforzo, volto a risolvere i gravi problemi che sono di fronte a noi. Invitiamo pertanto il Governo sovietico ad unirsi a noi nel tentativo di rimuovere le fonti di contrasto ».

2) « Nel risolvere tali problemi « prenderà tempo e pazienza », e richiede una nuova procedura, che dovrebbe svolgersi in due tempi.

3) « Noi riteniamo che sarebbe utile iniziare con una riunione dei capi di Governo, accompagnati dai loro ministri degli Esteri, che sono anche i loro vice. Tale riunione — breve — dovrebbe , soltanto « definire i principi » che dirigeranno ed accorderanno sul metodi per seguire nelle trattative relative soluzioni ». I quattro ministri degli esteri preparerebbero di qualche giorno i « grandi » e preparerebbero la conferenza.

L'esame concreto dei problemi dovrà essere lasciato ai ministri degli Esteri, incaricati del « successivo particolareggiato esame ».

3) Nella seconda fase, da iniziarsi «senza ritardo inutile», i problemi suddetti « dovranno essere esaminati particolareggiatamente con quei metodi ed a cura di quegli organismi e di quei partecipanti, che risulteranno i più fecondi per la soluzione di ciascuno degli argomenti ».

Infine che tale fase «varierà a consentire il raggiungimento di accordi attraverso fasi progressive ». L'importanza e « cominciare subito a progredire con pazienza e decisione ».

I quattro ministri degli Esteri, trovandosi fra pochi giorni a Vienna, potranno anche prendere a discutere il tempo di tale conferenza, che potrebbe « attraverso le normali vie diplomatiche o diversamente ».

Eisenhower è favorevole a "ogni tentativo,, di pace

Il presidente dichiara: "Non lasceremo sfuggire la minima possibilità di accordo. Sono pronto a incontrarmi ovunque e con chiunque,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 maggio.

Il Governo americano ha dato ordine ai suoi ambasciatori alleate per la convocazione di una conferenza fra i quattro Capi di governo, dopo un'ultima serie di colloqui telefonici fra il Segretario di Stato ed il Presidente, ha fatto sapere oggi la stampa ufficiosa. Dulles ha avuto così il suo primo successo, assieme all'intera ed alleati non è ancora, però, in riserva e condizioni restrittive; e qualcuno questa sera si domanda se effettivamente si arriverà alla stata concepita per favorire l'odierno convegno, oppure per mettere ancora una volta alla prova la buona volontà dei sovietici.

L'adesione americana è stata data senza invero il frutto di un compromesso fra il punto di vista per un incontro di quattro Capi di governo e la tattica americana.

La conferenza — spiega infatti la nota — non dovrà proporsi di trovare la soluzione ai problemi che affliggono l'attuale crisi internazionale, ma dovrebbe piuttosto farsi e proporre i mezzi, le procedure ed i progetti suscettibili di essere discussi sul piano politico dai ministri degli Esteri, e sul quello tecnico dal loro sostituti. E, come è noto, i ministri non hanno alcuna libertà di azione, per prendere decisioni audaci e rivoluzionarie, ma ci dispongono i Capi di governo.

Questa procedura è in armonia tanto con la riluttanza americana ad affrontare, come ripetutamente di Yalta e di Potsdam, quanto con quella di far precedere la conferenza da una riunione dei ministri degli Esteri, i quali dovrebbero preparare il terreno per i lavori della XI Assemblea, che si aprirà a New York il 20 settembre, e che potrebbe essere decisiva per l'attuale governo.

Enzo Forcella

Vacanza nelle scuole per l'insediamento di Gronchi

In occasione del giuramento del Presidente della Repubblica a Palazzo Montecitorio e del suo insediamento al Quirinale, il Governo ha disposto l'esposizione della bandiera nazionale per tre giorni.

Ha inoltre consentito che, per la giornata di mercoledì 11 maggio, gli uffici pubblici osservino l'orario ridotto. Le scuole di ogni ordine e grado limiteranno il loro orario solamente a quello mattutino.

anche dagli alleati minori, desidoroso di una collaborazione più pacifica che effettiva per le proprie opinioni; e questo è naturalmente la chiave che ha aperto alle conversazioni di Parigi la via di un risultato positivo.

Di questa particolare disposizione ha largamente approfittato Gaetano Martino, che è riuscito a svolgere un sottile lavoro diplomatico, di cui si sono avute oggi inaspettate conferme. Mentre il Consiglio atlantico discuteva le relazioni fra l'Unione dell'Europa occidentale e la N.A.T.O., Foster Dulles ha preso infatti da parte per fare la seguente dichiarazione:

« Nell'occasione dell'entrata in servizio del collegamento radiofonico quel dialogo che Dulles ha potuto informare al suo collega ed importante sia stata la parte che ha avuto l'Italia si fin da una cosciente solidarietà europea e atlantica.

« E mi pare che non ripetutamente dichiarato che considera i vari aspetti di politica contenuti nel trattato di pace italiano come superati e non più validi. Questo è il modello che occupa la nuova Italia. Il mio Governo considera l'Italia una preziosa alleata e un membro libero del mondo libero, democratico e amante della pace. Questo è lo spirito che anima e continuerà ad animare il Governo degli Stati Uniti nelle sue relazioni con l'Italia ».

« Tutti i ministri italiani si sono calorosamente associati alle dichiarazioni americane, affermando col nostro ministro degli Esteri, E' stato poi detto che « l'amicizia italo-americana è l'integrazione europea; si terrà conto di questo anche nella politica che rimane ancora da stabilire, ma che sarà probabilmente in Europa.

Confermata così la solidarietà occidentale in Europa, ecco che tuttavia il discorso per l'Estremo Oriente. Foster Dulles ha avuto un colloquio con il suo collega con Edgar Faure e Antoine Pinay, ma nessuna soluzione concreta è stata trovata per l'indocina. La questione ha superato, difronde, il suo carattere strettamente indocino-americano per assumere quello di una controversia internazionale, le cui soluzioni potranno essere state durante la discussione del patto di Manila, estesa al Medio e dell'Estremo Oriente.

Il ministro degli Esteri cambodese Pearson ha vivamente insistito sulla politica neutralista di gli Stati Uniti, dimostrando i pericoli cui l'Occidente può andare incontro se non si ottenerà il sostenere posizioni già acquisite, pericolo che è stato ribadito dalla delegazione del Laos, la discussione è stata piuttosto vivace, anche in questa occasione Foster Dulles ha dato però la prova di una certa moderazione, quando ha dichiarato che « gli Stati Uniti non intendono di agire in modo unilaterale ». Il ministro degli Esteri thailandese Pibul Songram ha voluto continuare stamattina a tarda ora i loro contatti, perfezionando gli accordi particolari che avevano imposto nei primi giorni. Domattina il Consiglio atlantico terrà la riunione di chiusura e nel pomeriggio incominceranno le partenze dei ministri per le rispettive capitali.

Sandro Volta

Il documento alleato

Mosca, 10 maggio.

Le tre Ambasciate francese, inglese e americana hanno reso noto il testo della nota, consegnata oggi dal tre governi al Ministero degli Esteri sovietico per l'incontro delle quattro grandi potenze. Essa dice:

1) « I governi di Francia, Regno Unito e Stati Uniti ritengono che sia giunto ora il momento per un nuovo sforzo, volto a risolvere i gravi problemi che sono di fronte a noi. Invitiamo pertanto il Governo sovietico ad unirsi a noi nel tentativo di rimuovere le fonti di contrasto ».

2) « Nel risolvere tali problemi « prenderà tempo e pazienza », e richiede una nuova procedura, che dovrebbe svolgersi in due tempi.

3) « Noi riteniamo che sarebbe utile iniziare con una riunione dei capi di Governo, accompagnati dai loro ministri degli Esteri, che sono anche i loro vice. Tale riunione — breve — dovrebbe , soltanto « definire i principi » che dirigeranno ed accorderanno sul metodi per seguire nelle trattative relative soluzioni ». I quattro ministri degli esteri preparerebbero di qualche giorno i « grandi » e preparerebbero la conferenza.

L'esame concreto dei problemi dovrà essere lasciato ai ministri degli Esteri, incaricati del « successivo particolareggiato esame ».

3) Nella seconda fase, da iniziarsi «senza ritardo inutile», i problemi suddetti « dovranno essere esaminati particolareggiatamente con quei metodi ed a cura di quegli organismi e di quei partecipanti, che risulteranno i più fecondi per la soluzione di ciascuno degli argomenti ».

Infine che tale fase «varierà a consentire il raggiungimento di accordi attraverso fasi progressive ». L'importanza e « cominciare subito a progredire con pazienza e decisione ».

I quattro ministri degli Esteri, trovandosi fra pochi giorni a Vienna, potranno anche prendere a discutere il tempo di tale conferenza, che potrebbe « attraverso le normali vie diplomatiche o diversamente ».

Koniev arrivò al comando dell'alleanza comunista

Varsavia, 10 maggio.

La delegazione sovietica alla conferenza di Varsavia per la costituzione dell'alleanza militare comunista è giunta stasera, con un treno speciale, alla stazione centrale di polonia. La delegazione è presieduta dal maresciallo Koniev. Si ritiene che questi sia stato designato comandante unificato fra gli otto paesi partecipanti: Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Germania dell'Est e Albania. Sarà costituita, in altre parole, l'alleanza anti-Patto atlantico, preparata fin dal novembre scorso mentre le potenze occidentali stavano ratificando i patti di Parigi.